

Produzione di conoscenze come prassi di lotta politica e sociale?

Cristina Reynals; Roxana Crudi; Alessio Surian.

Introduzione

Questo lavoro presenta gli Incontri Internazionali “Per la Costruzione dell’Università Popolare Urbana in America Latina” dell’Università Popolare Urbana (UPU) iniziativa dell’Alleanza Internazionale di Abitanti (IAI).

In primo luogo presenteremo gli obiettivi di tale Università, e in secondo luogo l’esperienza dei due incontri UPU realizzati a Buenos Aires (Argentina) a maggio 2006 e a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) ad aprile 2007.

Ci soffermeremo poi ad approfondire l’acquisizione e produzione di nuove conoscenze da parte dei partecipanti del secondo incontro. A partire dalle testimonianze, come risorsa metodologica, ci proponiamo di ricercare nella loro soggettività, nelle loro esperienze e nella loro lotta, la possibilità di essere gli artefici della trasformazione della realtà attraverso la conoscenza.

Infine, le elaborazioni daranno vita alla discussione sui progressi nella proposta del metodo dell’incontro discorsivo, la cui specificità parte dall’intenzione persistente di condividere e produrre interpretazioni con gli attori del processo di produzione delle conoscenze.

L’Università Popolare Urbana e i suoi obiettivi

La UPU è un’iniziativa dell’Alleanza Internazionale di Abitanti, una rete internazionale di abitanti e organizzazioni che lottano per il diritto alla casa, definito nel quadro del Foro Sociale di Mumbai del 2004. La principale campagna della AIA è “Sfratti Zero”, insieme alla costituzione, a livello nazionale, di fondi per il diritto alla terra e alla casa, attraverso il coinvolgimento della società civile nella gestione delle risorse derivanti da accordi sulla cancellazione del debito estero. Per rafforzare queste campagne è imprescindibile lo scambio di esperienze e di buone pratiche in materia di costruzione sociale dell’habitat, svolte dalle associazioni di base, nazionali e dalle istituzioni. La UPU ha avuto origine da uno studio di fattibilità, realizzato con il contributo del Governo Basco, che mostra il bisogno e l’aspirazione dei diversi enti che integrano la AIA per:

- Aumentare la coscienza sull’habitat, sulle questioni abitative e urbane attraverso la ricerca, la pubblicazione e l’attività di formazione con un approccio volto alla trasformazione e attento alle diversità;
- Dare potere a staff e volontari di associazioni di abitanti in aree di apprendimento percepite come rilevanti per il loro lavoro e le loro lotte.
- Assicurare che staff e volontari di associazioni di abitanti abbiano accesso a esperienze di apprendimento interculturali che portino a una concezione critica e volta alla trasformazione sulle questioni dell’ habitat.

La UPU offre attività di ricerca, di formazione, scambio di esperienze e pubblicazioni nelle seguenti aree:

- Questioni chiave di organizzazione e formazione: con particolare attenzione alla pianificazione, valutazione, sviluppo delle politiche; altre aree di interesse includono la comunicazione, la gestione di tempo e risorse, la partecipazione;
- La dimensione globale/locale riguardante le questioni abitative e la capacità di scambiare esperienze tra organizzazioni simili e sviluppare relazioni di collaborazione;

- La costruzione sociale dell' habitat e del diritto alla città. Tensioni chiave, attori e concetti, fra cui la sicurezza della proprietà, durata nel tempo dell'abitazione, sufficiente spazio della stessa, accesso all'acqua, ai servizi, ecc.
- Il ruolo dei movimenti sociali per la casa, delle sue comunità, l'azione politica a livello locale e regionale nel quadro dei processi del Foro Sociale Mondiale e del Foro delle Autorità Locali.

In questo quadro assume un ruolo fondamentale anche l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e l'abilità di usare applicazioni TIC strategiche nelle rispettive organizzazioni, come pure in reti e network nei principali settori di attività della UPU, formazione, ricerca e cooperazione di ricerca, documentazione e sistematizzazione.

2. Gli Incontri Regionali UPU

Fino ad oggi si sono svolti due incontri regionali UPU “ Per la Costruzione dell'Università Popolare Urbana in America Latina”, il primo a Buenos Aires (Argentina, maggio 2006) e il secondo a Santo Domingo (Repubblica Dominicana, Aprile 2007). Un terzo incontro è programmato per gennaio del 2009 a Belem (Brasil). I partecipanti sono stati:

Leader attuali o potenziali dei quartieri popolari, organismi centralizzati di associazioni micro imprenditoriali, banche comunali e altre organizzazioni di donne, gruppi giovanili e parrocchiali, ecc;

Giovani con istruzione secondaria completa o incompleta;

Esercenti di attività economiche locali;

Nella nostra offerta educativa vogliamo offrire pari opportunità rispetto al genere (donne e uomini), all'età (partecipanti adulti e giovani) e al tipo di organizzazione (unità e associazioni economiche, di vicini, ecc).

Gli incontri regionali “Per la Costruzione dell'Università Popolare Urbana in America Latina” si propongono di promuovere lo sviluppo delle capacità dei leader popolari come agenti del proprio destino e dello sviluppo delle loro località, con capacità di governo e di proposta; favorire la riflessione su tematiche chiave direttamente vincolate ai bisogni e agli obiettivi della AIA. Obiettivi complessi che richiedono una partecipazione attiva e derivante dalle diverse forze attive di una località o regione. La UPU non pretende di raggiungere da sola l'attuazione di questi obiettivi, ma di contribuire a questo sforzo, generando e fornendo alleanze e accordi necessari. Ciò nonostante, siamo coscienti che il compito educativo non è neutro e che non è disgiunto dai grandi problemi di una regione o di una nazione. Di conseguenza, le nostre alleanze educative devono avere come base obiettivi precisi con una visione comune di cambiamento. Questo è l'elemento costitutivo decisivo del profilo che il programma educativo vuole dare ai propri laureati.

Il programma educativo non ha l'obiettivo primario di creare nuovi leader; nella maggior parte dei casi questi leader già esistono e partecipano attivamente alla vita delle proprie comunità. Ciò che noi vogliamo è contribuire a uno sviluppo migliore, forgiare la loro identità e la compenetrazione con la realtà, risvegliando il loro senso di solidarietà in una chiara prospettiva di trasformazione sociale.

La metodologia degli incontri ha adottato come riferimento la pratica della coproduzione di ricerca (<http://up.opencontent.it/cdiai/metodologia/met9.html>) adattandola a contesti che non sono in primo luogo di questo campo. Si tratta di un metodo per la produzione collettiva di conoscenza scientifica. L'incontro discorsivo è uno degli elementi di tale metodo, ma non come istanza metodologica affinché il “soggetto” che ricerca estragga conoscenze e saperi dall' “oggetto” di studio, bensì come condizione necessaria per la produzione collettiva di tali saperi e conoscenze. Si tratta di quella istanza in cui tutti e due i termini si ri-uniscono per portare a compimento un'azione, ma va oltre il dato che coinvolge gli attori sociali in tale pratica, trasformandoli in soggetti che ricercano e, pertanto, coproduttori di conoscenza, non sempre considerato appropriato dai soggetti accademici

che partecipano con loro all'Incontro discorsivo. Un'altra premessa è il riconoscimento della complementarità conoscitiva come asse della convergenza dialogica, prima della gerarchizzazione di saperi dimostrata in funzione della conoscenza accademica e socialmente legittimata (de Sousa Santos, Meneses, 2009). L'Incontro discorsivo consente l'interrogazione collettiva e simultanea di discorsi complementari e, pertanto, reciprocamente asimmetrici, co-scoprendo la cooperazione intrinseca alla produzione di conoscenza. In questo modo, il processo di ricerca congiunge gli uni agli altri in una convergenza dialogica nella quale si promuove una forma di conoscenza più direttamente acquisibile da parte dell'attore sociale nel momento in cui questi partecipa come produttore della stessa e come co-produttore (Bialakowsky et al., 2006). Una delle premesse dell'Incontro discorsivo è la comunicazione non violenta (Bourdieu, 1999: 528-9), aspetto che distingue radicalmente l'Incontro discorsivo da altre tecniche metodologiche, come l'intervista o il sondaggio, che impongono i fini e le regole di interazione di colui che ricerca verso l'oggetto di ricerca. L'incontro discorsivo, comunque, non si limita all'ascolto attivo e metodico, postulato da Pierre Bourdieu come meccanismo di riduzione della violenza nella comunicazione, ma può essere considerato come prassi. Non si ferma dinanzi al discorso, ma questo viene interrogato criticamente nella sua materialità, ogni qualvolta il suo ancoraggio materiale è il fondamento della produzione teorica di conoscenza, consentendo di dinamizzare dialetticamente il processo collettivo di produzione conoscitiva.

Parlare in termini di conoscenza come soggettività, all'interno della logica della ricerca coproduttiva, mette in risalto almeno tre dimensioni centrali: da una parte, il gruppo produttivo come strumento per il riconoscimento dell'altro e di se stesso; da un'altra, il ricorso al metodo e, infine, le possibilità di acquisizione e ri-acquisizione a partire dai quesiti congiunti. Questo evidenzia che la coproduzione comporta, esattamente, che la relazione tra oggetto e soggetto sia di carattere sociale; il conflitto sarebbe costituito quindi dalla trama di interpretazioni in questa "nuova figura epistemologica". In questo modo, si rivela la relazione tra due soggettivazioni (quella di colui che ricerca e un oggetto soggettivato), una in ciascun polo, relazione che produce un effetto soggettivante (Sotolongo et al., 2006).

I partecipanti al secondo Incontro UPU, intervengono secondo i seguenti concetti:

- *La coproduzione è spostarsi dove sono i problemi, approfondire e cercare di trovare soluzioni.*
- *Si tratta della partecipazione cittadina con l'ausilio di conoscenze per effettuare ricerche.*
- *È necessario generare lo spazio di Incontro in cui ciascun discorso si articola con l'altro e fra tutti costruiamo un discorso collettivo, uno spazio non violento dove ognuno ascolta l'altro. La possibilità di attuazione richiede tempo e l'intervento può essere realizzato con le istituzioni o con le organizzazioni dei quartieri.*

Obiettivi specifici degli Incontri

Gli incontri regionali "Per la Costruzione dell'Università Popolare Urbana in America Latina" hanno avuto tre obiettivi principali:

- a. Favorire lo sviluppo delle capacità dei leader popolari come agenti del proprio stesso destino e dello sviluppo delle proprie località.
- b. Favorire la capacità di governo e di proposta dei leader.
- c. Incoraggiare la riflessione su tematiche chiave direttamente vincolate ai bisogni e agli obiettivi della AIA e del movimento popolare.

Gli obiettivi ricercati dal processo di apprendimento sono:

- a. **Sviluppare la capacità di mettere in relazione i problemi specifici con le cause che li originano e con le conseguenze che producono, e, quindi, proporre soluzioni alternative che**

siano fattibili da un punto di vista pratico ma, allo stesso tempo, radicali, nel senso che devono andare alla radice del problema per giungere alle soluzioni.

- b. Dominare la problematica specifica riguardante le tematiche correlate alla città, alla terra e alla casa. partecipare attivamente al dibattito su queste tematiche, fare proposte e negoziare con le autorità competenti misure favorevoli per la popolazione.
- c. Promuovere il rafforzamento e la concertazione dei diversi attori locali generando tra loro sinergie favorevoli al miglioramento della qualità di vita della popolazione.
- d. Stimolare l'autostima, l'identità culturale e i valori morali della popolazione nell'orizzonte di un progetto collettivo di cambiamento.

Per il raggiungimento degli obiettivi la UPU identifica quattro componenti che deve avere la proposta educativa:

- a. Organizzazione, sistematizzazione e potenziamento in forma collettiva della conoscenza empirica della realtà e altresì delle esperienze di organizzazione comunitaria e di iniziativa cittadina.
- b. Trasferimento di informazioni, conoscenze e tecniche adeguate ai bisogni degli obiettivi di apprendimento indicati, vincolando il tutto al potenziamento del sapere e alle abilità locali in modo da garantire un processo di mutuo e reciproco apprendimento.
- c. Progettazione di proposte educative specifiche correlate con ciascuna realtà locale e con i piani di sviluppo integrale.
- d. Attuazione di meccanismi educativi che permettano di favorire l' "appropriazione" dello spazio locale da parte degli studenti, ossia, che questo sia visto e sia interiorizzato nel loro agire e per la loro identità storica e socioculturale, utilizzando mappe, dati catastali, percorsi della località ecc.

La tematica agli Incontri UPU

I temi sviluppati negli incontri sono il prodotto del dibattito e della scelta delle organizzazioni coinvolte, sia quelle di casa che quelle ospiti. In questo modo, una volta in agenda, richiedono un lavoro intenso da parte del coordinamento UPU per la ricerca di esperti e docenti disposti a stilare un programma che contenga le inquietudini dei partecipanti e una metodologia partecipativa che dinamizzi il processo di insegnamento (apprendimento in un quadro di articolazione accademica insieme al movimento sociale).

Per il Primo Incontro le organizzazioni sociali hanno scelto i seguenti temi:

A. PROBLEMATICHE DELLO SVILUPPO LOCALE

Messa a fuoco da parte dei partecipanti delle diverse problematiche locali del loro luogo di origine, similitudini e differenze, possibili articolazioni.

B. SVILUPPO SOSTENIBILE

Pianificazione e realizzazione critica di mezzi per promuovere, favorire e/o incrementare lo sviluppo sostenibile nei settori economico, sociale, politico e culturale, con Giustizia Sociale e Pari Opportunità.

Pianificazione e realizzazione di mezzi per promuovere, favorire e/o incrementare il miglioramento dell'habitat e dell'ambiente.

Identificazione, analisi e ricerca dei fattori fondamentali che intervengono nello sviluppo sostenibile locale e delle relazioni tra le differenti variabili. Tali compiti sono volti a comprendere il processo di

sviluppo e a rilevare quelle variabili che facilitano e che ostacolano il processo.

Elaborazione, realizzazione e valutazione, insieme ai diversi attori, delle proposte di piani di sviluppo sostenibile locale. Preparazione delle istituzioni pubbliche e private sulla metodologia dello sviluppo locale.

C. GESTIONE PUBBLICA E CITTADINANZA

Identificare gli attori e le variabili più significativi per garantire la governabilità in un ambiente democratico, di rispetto dei diritti della cittadinanza di partecipare attivamente e senza limiti, alla pianificazione, esecuzione e valutazione delle decisioni del governo locale.

Progettare e realizzare proposte di modelli di gestione in accordo con i bisogni rilevati nell'analisi.

Studiare il livello di conoscenza e abilità di coloro che esercitano la funzione pubblica e la vigilanza dei diritti dei cittadini. Proporre piani e realizzarli per superar questi deficit attraverso programmi di diffusione e comunicazione.

Istruire autorità, funzionari pubblici, imprenditori e dirigenti, sui diritti dei cittadini nelle diverse aree di sviluppo.

D. ECONOMIA SOLIDALE

Ricercare e conoscere le radici e le attuali possibilità dell'economia solidale come strumento di promozione dello sviluppo locale, nell'area economica, politica e culturale.

Progettare proposte di realizzazione del sistema cooperativo nelle diverse aree dell'industria, commercio, cultura e organizzazione sociale, essendo capaci di realizzare, valutare i risultati e proporre modifiche.

La valutazione degli Incontri

Esistono due momenti, uno di gruppo e un altro individuale scritto.

Nelle schede di valutazione degli Incontri si può leggere:

Mi sento orgogliosa e grata, sto creando uno spazio di valore/coraggio per me, per il mio quartiere, per il mio paese e per l'America Latina e anche perché i miei figli si sentano orgogliosi di me e del mio paese.

Bisogna sottolineare che i partecipanti trovano spazi coproduttivi propri, durante gli spostamenti tra gli alberghi e l'Università, nei pomeriggi liberi o condividendo spazi del tempo libero di sera dopo intense giornate di lavoro. Da questi incontri sono scaturite creazioni come le seguenti, che sono state presentate durante i momenti di valutazione degli Incontri:

La Canción de la UPU

AIH organizó un gran evento

Buscando ayudar

Junto a organizacionesconoscenzair construyendo

Un espacio popular.

La Universidad Urbana será

Lo que muchos vamos a formar

Los países unidos ya están, Yo creo que esto ya se dio.

Coro

Es la UPU un espacio

De unidad e de producción

De propuesta e acciones en

*La lucha por la solución.
Es la UPU un espacio de
Unidad e Producción, construyendo
Desde abajo el poder. La UPU llegó... (Bis)*

La Vida

(Poesía de *Kiuver Agramante RD*, Taller de Video Participativo)

Los problemas son muy fuertes.
Morimos sin vida.
¿Qué fue lo que hicimos?
Se pierde la tradición.
¿Qué hacen en el gobierno?
¿Cuántos somos en la vida?
¿Cuántas personas están bien?
¿Para dónde iremos en este mundo?
Los Cuándo se acaba esta guerra?
¿Cuándo traduciremos este mundo?
Sólo funciona la tecnología.
La vita económica es difícil.
Pero nuestras casas son soñadas.
Pero los traslados son agresivos.
Pero ignoran los esfuerzos infantiles.
¡Hay tantos esfuerzos que caen en el suelo!
Que sea lo negativo que caiga al suelo
Que ustedes verán que todos juntos cambiaremos este mundo....
(entregada a la coordinacion luego del cierre e evaluación del segundo Incontr)

Produzione di conoscenza come prassi sociale?

Al II Incontro della UPU si è lavorato con abitanti della Repubblica Dominicana e dei Caraibi, oltre che con partecipanti di Argentina, Bolivia e Perù che erano già intervenuti all'Incontro precedente.

Attraverso diverse dinamiche si è lavorato con i partecipanti partendo dalla propria soggettività per arrivare alla partecipazione collettiva e da questo sono scaturiti racconti di esperienze e sulle loro lotte che hanno potuto condividere e interpretare. Crediamo che i racconti si narrino da soli dando voce a coloro che non la possono diffondere o far ascoltare. Questi incontri fanno in modo che questa conoscenza possa essere riutilizzata per nuove lotte.

"...Sono single ma ho una figlia di 18 mesi, mio padre è morto e ho sei fratelli, vivo in un paese del Venezuela, dove vivono 107 famiglie. Lottiamo per il diritto alla città. Stare senza luce ci ha spinto a organizzarci e a generare la partecipazione come processo di cambiamento. Mi piacciono le percussioni e dicono che so cantare. Credo nel cambiamento attraverso lo scambio e la ricerca..."
Nora Venezuela

"...sono vedova, ho tre figli, lotto per la proprietà della terra insieme ai contadini, diritto a un pezzo di terra e di un tetto, affinché ciò che non ha voce sia udito..." *Margarita, Federazione Contadina "M. Lingo" Repubblica Domenicana.*

"...mi piacciono le 'cucusas'¹, la mia organizzazione si occupa di conoscenza, partecipo per lottare per un movimento economico e sociale legato alla natura, abbiamo subito vari terremoti, faccio parte dell'Università Libre e democratica "Fidel Castro" che affronta problemi relativi all'istruzione. La conoscenza si produce nella pratica e la pratica è del popolo, dato che nasce dal

¹ Strumento musicale ricavato dalle zucche.

popolo e il governo deve riconoscerlo, nessuno si preoccupa di legittimare la conoscenza popolare. Ci espropriano della conoscenza come ci espropriano della terra...” Galileo, FUPANSAL, Università Fidel Castro, El Salvador.

Dopo le presentazioni in cui hanno potuto esprimere le proprie aspettative, si è lavorato intercambiando la prassi con la teoria sociale, il racconto che segue è quello di un gruppo di lavoro:

“Il 25 Novembre 2005 alle cinque di mattina udii voci e poi un forte fragore di spari e bombe. Stavano colpendo alcuni della famiglia della zona di Brisas del Este.

In questo sfratto c’era una banda di delinquenti detta “Buitres” e più di 100 militari di diverse organizzazioni che attaccarono con bombe e spari la comunità portando in strada le loro cose, saccheggiando quello che potevano e distruggendo le case a manganellate, lasciando queste persone alle intemperie senza sapere cosa fare e a chi rivolgersi.

Delle case sfrattate una era quella del dirigente comunitario Soler Pérez, presidente di UPROBRISAS (Unione per il Progresso di Brisas dell’Est) che uscì per capire quello che stava succedendo dato che nessuno aveva ricevuto notifica di sfratto. Questo leader fu accolto con spari e fu colpito dietro l’orecchio sinistro e tuttora ha il proiettile che non è stato possibile estrarre. Soler Pérez ha avuto diversi scontri con l’avvocato di Stato Nelson Montos per impedire che venissero sfrattate persone della sua comunità ed era stato avvertito che gli avrebbero fatto saltare la testa se non li avessero lasciati agire. È palese che nello sfratto vi era l’intenzione di ucciderlo e infatti, quando suo fratello e suo zio andarono a prestargli aiuto, continuarono a sparare e furono feriti anche questi, uno a un braccio e uno a una gamba.

Quando vicini e amici riuscirono a recuperare i feriti dal luogo della sparatoria, portarono Soler in ospedale, dove, immediatamente, poté parlare senza lasciarsi intimidire e rilasciò dichiarazioni alla stampa sull’accaduto. Furono tanti i soprusi durante il ricovero e fu sorvegliato 24 ore su 24 come se si trattasse di un delinquente e non di un dirigente scolastico e presidente di un’associazione comunitaria.

I militari fecero anticipare le dimissioni del fratello e dello zio di Soler per poterlo portare via sebbene non ci fosse alcuna denuncia contro di lui. Non riuscirono nell’intento perché un gruppo di pastori e di altri membri della comunità fecero pressioni per mandarlo a casa e la sua famiglia disse che avrebbero ritenuto responsabile Nelson Montos di qualunque cosa fosse successa al dirigente

Fuori dell’ospedale Soler continuò a rilasciare dichiarazioni a diversi media e denunciò l’accaduto ritenendo responsabile di questo l’avvocato di stato Nelson Montos.

Con l’aiuto di legali continua a indagare sulla situazione della zona, e durante le indagini ha scoperto che gli immobili della proprietaria non sono situati dove vennero distrutte le case delle 16 famiglie.

Soler continua la sua lotta non solo per la zona in cui viveva, ma anche per quella di Brisas del Este ed altre che possano avere bisogno della sua collaborazione” Sara Payano (compagna di Soler) Cooperativa CPHABITAT (racconto scritto di proprio pugno e consegnato al II Incontro UPU R. Dominicana, 2007).

Ci sembra rilevante il racconto di un partecipante all’ Incontro UPU a Buenos Aires per il contributo che ha dato con le sue battaglie, la conoscenza scaturita e la possibilità di riutilizzarla:

“... convivo, ho tre bambini, mi piace la musica, amo il folklore del mio paese, il tango, la cumbia, el valsillo, merengue, salsa e ranchera. Noi poveri emarginati e dimenticati facciamo ricorso all’occupazione di massa di territori liberi dando vita ad insediamenti. In Perù esiste la violenza politica, manca il coordinamento del movimento popolare e prima ci etichettavano come terroristi. Con l’esperienza della FEDEVI siamo diventati più forti, ci siamo rivolti a consulenti per il risanamento, consulenti legali ed è nata la Federazione in Perù il 28-01-07. Si inizia a conoscere la AIA e vogliamo lanciare “Sfratti Zero ” perché nel nostro paese c’è molta corruzione dei giudici che favoriscono il settore immobiliare e non lasciano nulla agli abitanti...” Nicanor, Peru, II Incontro UPU.

“...sono single, mi piace il cioccolato, ballare, creare con le mani, disegnare, dipingere, lottare per eliminare la discarica comunale, fino ad arrivare alla costruzione di case. Sono promotrice di salute, educatrice, lavoro nelle politiche per la donna, per la lotta di genere, diritto alla sessualità e contro la violenza verso la donna ...” Maria de los Angeles, Mexico, Il Incontro UPU.

In relazione al processo avvenuto in Maria nel quale ha potuto costituirsi come soggetto di trasformazione per se stessa in primo luogo e poi per la sua comunità, questo processo si rese visibile attraverso l’Incontro dove si è presentata a partire dalla sua soggettività per riuscire, attraverso la produzione di conoscenza collettiva, a narrare il momento in cui è diventata soggetto nella lotta per la sua comunità.

“Dai nove anni andavo alla discarica della mia colonia. Una discarica dove si buttava di tutto da un chiodo fino a un bambino. Per me era divertente imbartermi in cose strane e vedere finanche un cane trascinare un bimbo morto – In seguito mi dimenticai per molto tempo della discarica. Ci tornai quando ci fu un incendio. Vivevo a 200 metri e vidi grandi nubi nere di fumo. Mi recai sul posto di corsa. La zona era piena di fumo e la gente non voleva lasciare le case per timore dei furti. Il fumo era asfissiante. Furono chiamati vigili del fuoco di altri comuni, ma giunse solo un camion con 4 pompieri che si rifiutarono di spegnere il fuoco. Non riuscirò a cancellare questa immagine finché avrò vita. Otto bambini si misero a spegnere il fuoco mettendo ai piedi stracci e cartone per passare tra le fiamme. Quando vidi questo mi si tolse la benda dagli occhi: “che cosa stavo facendo?” Questi bambini avrebbero potuto essere morti. Grazie a Dio nessuno perse la vita e i bambini mi resero cosciente del problema e da quel momento mi misi a lavorare in questo luogo. Nove anni di lotta per riuscire a togliere l'immondizia dai nostri spazi. Oggi la nostra casa di Salute Popolare è un posto di vita nato da un luogo di morte.”

Alle mie colleghe e sorelle Obdulia, Felipa, Juanita, Ignacia, Margarita, Lucia e Belén. María de los Angeles Prieto Linares Veracruz. Messico (racconto scritto di proprio pugno e consegnato al Il Incontro UPU, Repubblica Dominicana, 2007).

Nel racconto di de Maria de los Angeles possiamo delimitare queste dimensioni, una soggettiva, quando lei si presenta; un'altra sociale, nel raccontare la sua condizione rispetto alla discarica, e una collettiva, con le sue parole “mi si tolse la benda”

Quando lei dice “i bambini mi resero cosciente” svela il momento in cui decide che la sua partecipazione può interagire con problematica della comunità di cui fa parte.

Inoltre, per terminare, tutti insieme in una discussione generale hanno potuto valutare L’Incontro come si vede attraverso queste riflessioni collettive:

“Acquisire conoscenza e nutrire le organizzazioni. Acquisire conoscenza a partire dalle esperienze, apportare esperienze proprie. Tra le organizzazioni creare vincoli, far conoscere il lavoro”

“Scambiarsi esperienze per vedere come si organizza il popolo. Mi piacerebbe che la UPU potesse giungere non solo ai leader ma anche alla comunità”

“Pensavo che le università fossero in luoghi in cui la gente come noi non poteva arrivare”

“Credo che un altro mondo sia possibile aumentando le conoscenze dei diritti. Abbiamo conosciuto e appreso le problematiche di altri paesi”.

“Volevo consolidare quanto appreso nel primo corso in Argentina, con Perù e Brasile. Qui ci sono più paesi e quindi posso conoscerne le aspettative, quello che stanno attraversando e seguirne le esperienze per poi riproporle nel mio quartiere per rafforzare la organizzazione e la gestione dal punto di vista qualitativo e quantitativo per poi coinvolgere altre persone a partecipare e a unirsi all’organizzazione.

Questo processo è attraversato da molteplici dimensioni che implicano la nostra sfida in qualità di ricercatori delle scienze sociali, da svelare insieme agli abitanti in questi Incontri per poterle rendere visibili e produrre conoscenza di queste.

“I ricercatori possono dedicarsi anche a qualcosa di più innovativo: stimolare la comparsa di condizioni organizzative di produzione collettiva che conducano alla creazione di un progetto politico. Dopo tutto, l’Assemblea Costituente del 1789 e l’Assemblea di Filadelfia erano formate da gente comune che aveva una certa cultura giuridica, che aveva letto Montesquieu e che inventò strutture democratiche. e oggi, in maniera simile, bisogna produrre fatti nuovi” (Bourdieu, 2000, p. 154).

Negli incontri si rende evidente un componente nel processo di produzione di conoscenza che enfatizza la possibilità di ri-significare sia lo spazio di riflessione che quello abitazionale nei quartieri in cui l’esperienza dei partecipanti è la massima protagonista, attraverso l’Incontro discorsivo. La prospettiva della ‘co-ricerca’ cerca di trasferire nello stesso atto di produrre conoscenza la soggettività di tutti e due gli interlocutori e li colloca nel gioco dello scambio, quello vero, e pertanto, l’assegnazione di coproduzione compete a entrambi, la in-distinzione si produce nell’azione collettiva: si riduce così la asimmetria tradizionale (occulta, generalmente, negli strumenti di raccolta) e l’esigenza del traduttore. L’esercizio della discussione collettiva dello scambio opera, negli Incontri UPU, come una sintesi analitica. Per primo viene indicato il percorso della conoscenza, poi quello della storia istituzionale e infine il percorso autobiografico. Quindi questa convergenza ottiene l’identificazione del partecipante rispetto alla lettura dei fatti narrati e della loro concettualizzazione e, per mezzo di questo percorso, si accede a una conoscenza che cerca di essere priva di tradimenti, occultamenti e sottrazioni. Infine i temi di discussione possono diventare propri di ciascun partecipante con il plusvalore del lavoro collettivo che cerca di condividere prospettive di resistenza contro la dominazione biopolitica (Agamben, 2002).

Resta da chiedersi fino a dove queste identità potranno farla propria come strumento per cercare vie alternative per la trasformazione.

“È a partire da questi terreni incerti e senza nome, da queste zone di indifferenza perturbatrici che devono essere concepite le vie e le forme di una nuova politica” (Agamben, 2002, p. 216)

La ricchezza degli Incontri non risiede solo nello scambio di esperienze dei presenti ma nell’acquisizione e produzione di conoscenza visibile in nuove risposte ma, soprattutto, in nuovi quesiti.

Bibliografía

Agamben, G. (2002), *Homo Sacer I. El poder soberano e la nuda vida*, Biblioteca de Filosofía, Editora Nacional, Madrid.

Agamben, G. (2005), *Estado de excepción*, A. Hidalgo Editora, Buenos Aires.

Bialakowsky, A.L.; Costa, M. I.; Patrouilleau, M. M.; Martínez Schnaider, R.; López, A. L. (2006), “Capitalismo e método. Alternativas de la coproducción investigativa”, in *Revista Laboratorio*, Año VII, N°19, Otoño/Invierno, Buenos Aires.

Bialakowsky, A.L.; Reynals, C.; Zagami, M.; Crudi, R.; Costa, M.I. e Haimovici, N. (2004), “Procesos sociales de exclusión-extinción. Comprender e coproducir en las prácticas institucionales en núcleos urbanos segregados”, in Mota Díaz, L. e Cattani, A. D. (a cura di), *Desigualdad, pobreza, exclusión e vulnerabilidad en América Latina. Nuevas perspectivas analíticas* 90, UAEM-CEMAPEM-UFRGS-ALAS, Toluca, Messico.

Bialakowsky, A.L.; Reynals, C.; Zagami, M.; Crudi, R.; Costa, M.I. (2005), “Núcleos Urbanos Segregados. Procesos de Exclusión-Extinción Social e prácticas institucionales”, in Borthagaray, J.M; Igarzábal de Nistal, M. A.; Weistein-Krasuk, O., *Hacia la Gestión de un hábitat sostenible*, Nobuko-FADU/UBA-CIM-ISUTyA-CEHyV, Buenos Aires.

Bourdieu, P. (2000), *El sociólogo e las transformaciones recientes de la economía en la sociedad*,

Libros del Rojas-UBA, Buenos Aires.

Bourdieu, P. (1999), *La miseria del mundo*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires.

Bourdieu, P. (2002), *Pensamiento e Acción*, Libros del Zorzal, Bs As, *Declaración of Academic Freedom. Scientific Human Rights (Declaración de Libertad Académica. Derechos científicos del Ser Humano)*, introduzione di Dimitri Rabounski Capo Redattore della Rivista *Progress in Physics*, en *Progress in Physics*, Volumen 2, Abril 2006.

Fals Borda, O. (1987), *Ciencia propia e colonialismo intelectual. Los nuevos rumbos*, Carlos Valencia Editores, Bogotá.

Foucault, M. (1992), *Microfísica del poder*, Las ediciones de La piqueta, Madrid.

Freire, P. (1986), *Hacia una pedagogía de la pregunta. Conversaciones con Antonio Faúndez*, Ediciones La Aurora, Buenos Aires.

Reynals, C. Surian, A (2008), *La Universidad Popular Urbana: Los Encuentros Regionales*, Intervento presentato al Forum Paulo Freire, São Paulo.

Santos de Sousa, B. (2004), *Reinventar la democracia. Reinventar el Estado*, CLACSO.

Santos de Sousa B. (orgs.) (2009), *Epistemologias do sul*, Almedina, CES, Coimbra.

Sotolongo Codina, P. L.; Delgado Díaz, C. J. (2006), *La revolución contemporánea del saber e la complejidad social. Hacia unas ciencias sociales de nuevo tipo*, CLACSO, Buenos Aires.